

Il ministro della giustizia al Professional Day: dalle categorie le idee per la riforma di comparto

La Severino difende le professioni

Agli ordini il compito di tutelare gli interessi della collettività

Pagina a cura
di IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

«**A**gli ordini il compito di formare i professionisti a nuovi compiti e a nuove sfide che loro stessi dovranno affrontare. Con questo spirito che dovremo costruire la riforma delle professioni». È questo l'impegno a tutelare il modello ordinistico assunto dal ministro della giustizia, Paola Severino, intervenuta ieri al Professional Day di Roma.

Domanda. Ministro, partiamo dall'inizio: qual è il giudizio del governo sulle professioni e sul loro valore sociale?

Risposta. Il valore sociale che esse hanno soprattutto oggi è estremamente importante in quanto esse non tutelano solo gli interessi dell'individuo, del singolo, ma sono veramente rilevanti per l'impresa e la pubblica amministrazione. Il professionista deve dare una spinta verso un'integrazione fra attività di consulenza e attività economica, deve diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Per far questo il professionista deve essere colto, ben pre-

parato, ben formato e pronto anche a cogliere tutte le innovazioni sia nel settore dell'economia che nel settore della tecnologia. Questo credo sia un professionista veramente pronto a dare un grande contributo sociale alla crescita di un Paese.

D. Questi sono tutti temi che riguardano la riforma delle professioni che è in corso, qual è l'iter e quali i passaggi prossimi futuri.

R. I prossimi passi sono veramente importanti e io avverto tutto il peso della responsabilità di essermi trovata in un momento nel quale la riforma degli ordini professionali è matura per essere varata e, come certamente tutti gli interessati sanno, si tratta di un cammino che è stato già intrapreso con alcune norme che riguardano gli aspetti economici della professione.

Ma secondo me il cuore del problema è quello che affrontere -



Paola Severino

I politici: attività intellettuali necessarie alla crescita

Da destra a sinistra fino al centro il coro che si leva dai rappresentanti politici intervenuti al Professional Day è trasversale: i professionisti servono al paese, il decreto sulle liberalizzazioni ne avrebbe mortificato quel ruolo di sussidiarietà che da sempre svolgono. E, quindi, le correzioni effettuate in corso d'opera, lasciano intendere che l'esecutivo ha consapevolezza delle buone ragioni esposte dalle categorie professionali. Così si sono espressi, per esempio, Pierluigi Mantini (Udc) e Mariagrazia Siliquini (Pdl) da sempre attivi in prima linea in materia di professioni, ma anche Mario Cavallaro (Pd) Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa (Pdl) che rivendicano la funzione di tutela degli ordini sottolineando, in particolare, che i professionisti sono una risorsa e non un ostacolo. E così anche Maurizio Sacconi (Pdl) e Felice Belisario (Idv) che non hanno esalto soprattutto il ruolo di sussidiarietà.

mo insieme nei tavoli che abbiamo già allestito e che continueremo ad allestire. In questi tavoli costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi e costruire degli ordini che siano capaci di costruirli insieme a coloro che saranno i protagonisti, che saranno capaci di svincolarsi dalla logica degli interessi di categoria per proiettarsi verso la tutela di interessi più ampi, più preziosi per il professionista.

D. Vediamo le ultime novità: le società professionali hanno avuto

la limitazione a un terzo per i soci non professionisti, mentre invece per le tariffe rimane sempre il problema legato a liquidazione giudiziale e a quelle per gli appalti, in quanto mancano come riferimento. Qual è l'iter che verrà seguito?

R. Noi dovremmo con decreto ministeriale regolamentare l'introduzione di questi parametri ai quali il giudice si dovrà ispirare. Saranno anche dei parametri importanti per stabilire le contribuzioni per alcune casse. Naturalmente lo faremo al più presto, si tratta di riempire un vuoto che si è venuto a creare.

D. E sulle società?

R. Sulle società di professionisti, distinguerei diversi aspetti. A me sembra che mantenere una maggioranza qualificata per il

socio professionista sia estremamente importante, ecco perché ho voluto e ho insistito perché vi fosse una norma di partenza per la regolamentazione della società di professionisti, in cui fosse chiaro che ciò che caratterizza la società è comunque il contenuto e il contributo del professionista che come tale deve avere la maggioranza assoluta. E' ovvio, poi, nei tavoli di consultazione che continueremo ad avere, sarà anche importante la regolamentazione del modello organizzativo di questa società di professionisti che deve garantire la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti d'interesse, la possibilità del professionista di rimanere tale, ovvero di non essere condizionato nelle sue scelte professionali che devono garantire il cliente da interferenze che siano esclusivamente di carattere capitalistico ed economico. E io credo che una buona regolamentazione del contenuto della struttura organizzativa, del modello di governance di questa società, sarà estremamente importante ed è su questo che attendo un contributo fondamentale da parte delle categorie professionali.

D. Qual è il messaggio per il Professional Day?

R. Il modello di professionista serio, attrezzato, è veramente un modello importante per la nostra società. Io credo che mantenere un'elevata qualità, da parte del professionista, rappresenti per il nostro paese e, per tutta l'Europa, una missione estremamente importante.

IL DIBATTITO

Dalle Casse di previdenza un nuovo welfare per gli iscritti

Dai ministeri competenti servono chiarimenti per poter dimostrare la sostenibilità a 50 anni

Le Casse di previdenza vogliono fare di più per i professionisti. È questo il monito lanciato dal presidente dell'Associazione degli enti di previdenza (Adepp) lanciato durante il Professional Day di ieri. Per **Andrea Camporese**, infatti, la vera sfida «sarà quella di trovare una nuova forma di welfare, perché nel tempo ci sarà bisogno di una nuova forma di assistenza che però non sarà supportata dallo stato. Questo non vuol dire ovviamente confondere assistenza con previdenza. Ma mi pare opportuno ricordare che non basta parlare solo di sostenibilità». Per Camporese occorre affrontare il tema della crescita, senza la quale non si può fare previdenza. Ma ancora prima però c'è da adempiere alla riforma Monti-Fornero che chiede agli enti dei professionisti una sostenibilità a 50 anni. Una norma che sta creando non pochi problemi alle Casse. Per **Giampaolo Cresca**, numero uno degli attuari, è infatti una disposizione tecnicamente inapplicabile se non si dà

agli istituti pensionistici la possibilità di utilizzare nei calcoli il patrimonio a disposizione. «In occasione del Professional Day», ha detto **Giuliano Cazzola** del Pdl, «intendo denunciare un atteggiamento oggettivamente discriminatorio nei confronti della previdenza dei liberi professionisti. Avevo presentato, insieme al collega **Nedo Poli**, un emendamento al decreto sempli-

ficazioni che avrebbe permesso alle Casse privatizzate di tener conto anche dei rendimenti del loro patrimonio nel formulare i bilanci attuariali cinquantennali richiesti dalla riforma Fornero. Ciò allo scopo di consentire alle Casse stesse, che devono redigere tali bilanci entro il prossimo mese di settembre, di avere indicazioni chiare, in tempo utile, su di un tema importante

per l'equilibrio dei regimi. L'emendamento è stato dichiarato inammissibile benché non comportasse oneri per la finanza pubblica. Nulla di male, se non fosse perché sia la camera sia il senato si sono avvalsi, senza problemi, ma impropriamente, del decreto milleproroghe per modificare alcuni aspetti, che pur meritavano di essere rivisti, della riforma delle pensioni del lavoro dipendente e autonomo voluta dall'attuale governo». Sulla possibilità di utilizzare i patrimoni per i fini della sostenibilità, si è espresso anche **Alberto Olivetti** dell'Enpam (medici). «Con il nostro patrimonio accantonato», ha detto, «siamo in grado di poter dare delle garanzie che oggi il sistema pubblico non è in grado di dare». Anche perché, come ha sottolineato il numero uno degli enti biologi, **Sergio Nunziante**, «non sarà con il passaggio al metodo contributivo per tutti che si salveranno le pensioni dei professionisti se poi questi ultimi saranno costretti a vivere con assegni da fame».



Studio Bernoni
partecipa
alla giornata dell'orgoglio
dei Casse professionisti italiani